Anno XXIX - N. 23 1 Dicembre 1948

VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

SOMMARIO

Sacrificio nascosto di un giovanetto (*Mem. Biogr.*, III, 156).

* * *

Armonie celestiali (*Maspe*).

* * *

Esame di coscienza (BERTOSIO).

* * *

La carità è dono di Dio (Avvocato MARIO CRESCIMANNO).

* * *

Gli ex allievi e la giustizia sociale (A. BUTTARONI).

* * *

Quello che possono fare gli ex allievi.

* * *

Messa d'oro (Busto Arsizio).

* * *

La Filodrammatica « Roma-Testaccio » vince il Concorso Nazionale della G. I. A. C.

* * *

Il senatore Giuseppe Micheli (Dott. PIETRO CORUZZI).

* * *

Ricordi di un amico (Ingegner PAOLO ANGELLA).

* * *

Riconoscenza.

* * *

Convegni e attività: Montechiarugolo - Roma « Testaccio » - Udine - Roma « S. Cuore » - Caltagirone - Tolentino - Buonalbergo - Genzano.

* * *

Necrologio (Varese - Cisternino - Torino C. M.).

●

Molti Santi Padri ci dicono che il Signore sarebbe nato e morto egualmente se vi fosse stato un solo uomo da salvare. Perciò quello che egli patì per tutti, l'avrebbe sofferto per ciascheduno di noi.

Ognuno pertanto può dire in se stesso: dunque questo Bambino è nato, è morto espressamente per me: per me ha sofferto tanto! Qual segno di gratitudine gli renderò?

S. GIOVANNI BOSCO
(Mem. Biogr., Vol. VIII, pag. 358)

●

"Voci Fraterne" presentano al Rev.mo Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone, ai Venerati Superiori e a tutti gli ex-Allievi cordiali auguri di buone e sante feste di Natale e Capo d'Anno

●

C/C postale 2/29939 intestato: "Federazione ex Allievi D. Bosco"
Direz. e Amministraz.: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109)

Sacrificio nascosto di un giovanetto

Don Bosco moltissime volte al sabato stava in confessionale le 10 e 12 ore consecutive. E quei giovanetti, prima così insofferenti di freno e pieni di vivacità, aspettavano pazientemente il loro turno per far bella la loro coscienza.

Avveniva spesso che essendo già le undici e oltre la mezzanotte, D. Bosco si addormentasse mentre confessava. Il penitente, accortosene, taceva, e non osando svegliarlo, dopo aver aspettato alquanto, sedevasi sull'inginocchiatoio. D. Bosco dopo un'ora, due ore, si destava al rumore che facevano i giovani russando. Erano le 3 o le 4 del mattino e la sagrestia dell'Oratorio presentava una scena singolare.

Spettacolo commovente

Un giovane dormiva così inginocchiato come era, colla testa appoggiata all'angolo della stanza; un altro seduto sulle calcagna; questi accoccolato per terra, col capo sulle braccia, incrociate sulle ginocchia; quello seduto colle gambe distese e le spalle appoggiate alla parete. Alcuni colla testa reclinata sulle spalle dei vicini; altri coricati sul pavimento.

D. Bosco contemplava quello spettacolo commoventissimo.

Pensare che quei poveri giovanetti erano fuori delle case loro, senza che i parenti si dessero nessuna premura di venire a cercarli, lasciati in piena balìa di se stessi, assuefatti prima a girovagare di notte per la città, liberi di commettere qualunque trascorso, e poi avere per legittima conseguenza delle loro azioni la prigione e la galera in questo mondo, e forse la dannazione nell'eternità. Eppure essere adesso così pazienti, perseveranti per poter confessarsi, e là tranquilli, lontani dal pericolo di mal fare.

Al muoversi di Don Bosco qualcuno si svegliava, guardavasi attorno e poi sorrideva al sorriso di Don Bosco.

— Che cosa facciamo qui?

— Andare a casa non vale più la spesa.

— Dunque confessiamo.

— Confessiamoci!

E si ripigliavano le confessioni. Coloro che si erano svegliati, si accostavano per i primi, lasciando che gli altri dormissero. Venivano poi svegliati un dopo l'altro in modo che avessero tempo di fare ancora un po' di preparazione.

Intanto spuntava l'alba ed ecco si batteva alla porta replicatamente ed entrava la folla dei giovani che venivano all'Oratorio; la sagrestia era invasa da nuovi penitenti, e le confessioni continuavano senza interruzioni fino alle 9 o alle 10 antimeridiane.

« Quante volte, ci narrava Buzzetti Giuseppe, vidi D. Bosco in questi anni passare le notti intere ad ascoltare i giovani in confessione, trovandosi al mattino seguente seduto ancora nello stesso confessionale ove erasi posto al tramonto! ».

Accadde una sera

vigilia di grande solennità, che suonate le dieci, vi fosse ancora un bel numero di penitenti da confessare.

— Andate a dormire, o figliuoli — loro disse D. Bosco — è tardi molto!

— No, continui a confessare, abbia pazienza! — esclamavano i giovani.

Continuò, ma in breve tempo un dopo l'altro tutti si addormentarono. Don Bosco stesso si abbandonò sul braccio di Gariboldi nell'atto di confessarlo e fu preso dal sonno. Il fanciullo aveva le mani congiunte, tenendo disteso e sporgente l'antibraccio sul banco.

Verso le cinque antimeridiane D. Bosco si destò e visti tutti i giovani che adagiati per terra dormivano, si rivolse a Gariboldi che fino allora era stato sveglio, e gli disse:

— Ormai è tempo che andiamo a riposo. —

Ma in così dire gli altri si svegliarono, e pregarono D. Bosco a continuare le confessioni.

Verso le due pomeridiane, portatosi in cortile, vide che Gariboldi aveva il braccio dritto legato al collo e fasciato:

— Che hai fatto, caro Gariboldi, a quel braccio?

— Oh! niente — rispondeva il giovane; e non voleva dir nulla a Don Boco.

D. Bosco, che lo conosceva per un giovane vispo e ardito, non si acquietò e volle assolutamente sapere che cosa avesse al braccio.

— Dacchè lo vuole proprio sapere glielo dirò. — E gli narrò il fatto. Quel braccio era nero e livido da fare compassione, poichè durante la notte era stato immobile tra l'inginocchiatoio e la testa di D. Bosco, e il giovane, pieno di venerazione per il suo Direttore, non aveva osato destarlo, benchè per quell'indolenzimento soffrisse non poco.

Ciò dimostra quanto Don Bosco fosse amato dai suoi giovani.

(*Mem. Biogr.*, III, p. 156-59).

RELAZIONE ANNUALE

La relazione annuale sunteggiante le molteplici attività svolte dalle 160 Unioni italiane, sarà pubblicata in seguito a conforto di chi ha lavorato e ad emulazione di tutti.

ARMONIE CELESTIALI

Da un articolo di una Rivista Salesiana d'oltreoceano traduco alcuni pensieri che mi sembrano quanto mai opportuni nel periodo Natalizio, in cui una particolare melodia pervade la liturgia della Chiesa nelle tradizioni sacre e la poesia umana, nelle liete intime feste di famiglia, nelle espressioni augurali scambievoli, eco e riflesso del canto angelico nella Santa Notte, sulla capanna di Betlemme, non più da tutti nè da molti avvertito, in questa odierna età distratta e troppo occupata in affari terrestri, ma che pur continua a risuonare traverso i secoli in una realtà semplice e solenne come è di ogni manifestazione divina.

Effetti magici

L'articolo suddetto ha per tema la musica: « *Dire musica è dire con emozione perpetua idealità, rapimento dell'anima sino al sogno, intima trasformazione del nostro essere, purificazione delle nostre passioni, distruzione dei nostri vincoli caduchi, eterna aspirazione del cuore verso il mistero, anelito immenso di sciogliersi da queste terribili limitazioni di tempo e di spazio, conato divino che ci sommerge in un mare di oblio e in una luminosa atmosfera di sogno. Quale migliore spiegazione si può dare del mondo e della vita se non dicendo, e meglio sentendo che la sostanza della vita universale è l'armonia e la bellezza? Perchè non lasciare che l'anima, invasa e posseduta dalla misteriosa melodia del creato si immedesimi nella inesprimibile beatitudine da essa prodotta e sulle sue ali si senta trasportata alla visione soprasensibile donde cessano tutte le inquietudini passeggere?* ».

Se lo spazio del nostro periodico lo consentisse, sarebbe delizioso riprodurre al completo i concetti elevati, profondi e consolanti contenuti nel bellissimo articolo.

Piace, intanto, constatare come l'argomento risponda a quanto scriveva sullo scorso numero l'amico R. Fierro, da cui rilevo questa particolare affermazione: « Don Bosco (fondava nel 1847 la scuola di musica) avendo l'anima e la fantasia piena di armonie celestiali e uno squisito senso musicale... ».

Gli animi lieti errompono in armonie...

Lo sa ogni ex allievo come e quanto nell'Oratorio, nel Collegio abbia gustato di quel dono, che possedeva il Santo Educatore con gli altri e molti doni straordinari, di cui l'aveva arricchito la Divina Provvidenza, e dei quali, nessuno eccettuato, egli sapeva valersi per la formazione intellettuale, morale, religiosa dei giovanetti, profondendo nelle loro anime tesori di sapienza e di grazia, procurando loro in un ambiente sereno e gioioso, di cui erano alimento non soltanto e soprattutto l'armonia dei cuori in pace con Dio e tra di loro, ma anche le espressioni armoniose dei canti e dei suoni, in Cappella, in cortile, a passeggio, in adunate ricreative, nelle accademie di omaggio o letterarie, nelle rappresentazioni teatrali.

Efficacia educativa

Tutte le feste dell'anno con la loro caratteristica inconfondibile, sono fissate dal ricordo nel nostro cuore, ma per l'efficacia educativa che le sostanzia, sono fissate come bene conquistato, come impulso e incentivo di bene, come anelito a riviverle e a farle rivivere nel loro vero nobile significato in altre anime e in altri cuori: lo sono anche come mezzo, talora, a ritrovare le vie di luce, quando eventualmente si fossero smarrite tra le asperità, le tentazioni, le lotte del vivere, fatti uomini, in famiglia, in società.

Voce irresistibile di richiamo

Mi narrava un amico che si era trovato con un compagno di fanciullezza invitati a un'accademia natalizia nel loro antico Oratorio. Il trattenimento era quanto mai improntato a letizia: poesie, canti, suoni, scenette buffe, musica di tono prevalentemente allegro, eppure il compagno piangeva... Al termine dell'accademia egli chiede un colloquio col Direttore: un colloquio? La confessione, che gli asciuga le lagrime e gli dà la gioia nel cuore.

Donde era venuto il sereno in quell'anima turbata e scontenta? Forse e senza forse dal ricordo di altre manifestazioni godute nel tempo lontano della fanciullezza buona e felice; un ritmo? un motivo? una canzone che l'accademia cui assisteva gli riportava nel cuore? Indubbiamente gli aveva riportato tutto il bene fruito nel periodo di educazione e il desiderio di ritrovarlo e di goderne come allora nella pace della coscienza.

Natale nella casa di Don Bosco

Queste mie povere divagazioni ispirate da un articolo sulla « musica » e sul valore che essa ha come coefficiente educativo, e del

quale così genialmente ed efficacemente si valse D. Bosco lasciandolo in preziosa eredità ai suoi figli insieme con gli altri elementi del suo metodo pedagogico; divagazioni scritte richiamando al pensiero tutto il fascino della poesia natalizia che s'intona sul coro delle schiere celesti e quindi sulle armonie eterne, vorrei che facessero rivivere in noi ex allievi, con maggior vivezza e intensità il ricordo del S. Natale celebrato in Collegio o all'Oratorio, con tutto lo splendore e la dovizia spirituale che ci colmava il cuore di vera gioia. E ricantando nel nostro intimo e, perchè no? magari anche con la voce: « *Tu scendi dalle stelle...* », oppure: « *Dormi, non piangere, Gesù diletto...* », che con squisito senso musicale il nostro Santo Educatore e Padre insegnava ai suoi amati giovanetti e che noi abbiamo ripetuto lietamente con altre generazioni di adolescenti, nel corso dei decenni, noi avessimo a gustare ancora la felicità goduta nell'Istituto salesiano confortando la nostra fatica e le nostre pene in questi tempi di così scarsa o falsa letizia; persuadendoci sempre più che soltanto Dio, sceso dalle stelle, ha portato agli uomini la pace e ch'essa regna sull'armonia dei cuori in grazia del Signore. Diffondiamo tale persuasione nel mondo, recandovi i frutti della Redenzione cristiana, con carità fraterna, con zelo apostolico, serenamente, instancabilmente, desiderosi di avere piena l'anima anche noi come D. Bosco di armonie celestiali.

Maspe.

Esame di coscienza

Il 1948 volge ormai al suo tramonto. Ne siano rese grazie a Dio, che ci dà modo — speriamo — di toccarne il termine. E' un altro anello aggiunto alla catena della nostra terrena esistenza.

Quanto consolante e confortevole se ci fosse dato affermare non averlo trascorso invano! Poichè di ogni pensiero, desiderio, parola o atto dovremo porgere giustificazione a Dio stesso, dopo aver tutto posto di fronte al testimone della stessa nostra coscienza. Un esame, dunque, s'impone.

Richiamiamoci a quegli eterni princìpi che fin dalla fanciullezza ignara, nelle case di Don Bosco, sono diuturnamente inculcati e a quella ch'è la pratica tanto breve quanto efficacemente educativa di ogni sera: *fermiamoci alcuni istanti a considerare lo stato di nostra coscienza.*

Allora i nostri doveri erano ristretti al campo religioso e di semplici allievi, poco importa se oratoriani, studenti, agricoltori od artigiani, ma pur sempre e solo allievi, soavemente e paternamente richiamati alla nostra d'allora modesta responsabilità.

Oggi altre se ne sono aggiunte, forse di capi famiglia, certo di cittadini e di italiani. E' necessario (ed è una continuazione) istituire un esame su queste nostre più vaste e alte responsabilità assunte davanti a Dio, alla Patria, alla Famiglia. E se breve questo esame e sempre, d'ogni sera, più serio, più accurato sul finire dell'anno — di questo che precipita omai ne' gorghi del tempo — per trarne conseguenze — voglia il Cielo — di confortevole compiacenza e se occorra di sincero rammarico: in ogni caso di rinnovati propositi intesi a renderci sempre più degni dei sublimi ideali che allora, ne' giorni della nostra ormai lontana fanciullezza appena intravvedemmo, ma che oggi rifulgono innanzi a noi nell'irresistibile imperio di essere totalmente compresi e in pieno vissuti.

BERTOSIO.

La carità è dono di Dio

Un fattore di natura psicologica ci spiega come la carità sia dono di Dio e del bene elargito ne scaturisca un grande sollievo spirituale.

La carità può consistere nello spossessamento dei beni materiali, oppure in un campo più esteso ed emotivo: conforto spirituale, assistenza religiosa, difesa degli oppressi, compatimento e perdono per i colpevoli, cooperarsi per la redenzione, assistere, curare gli infermi, i moribondi e tante altre manifestazioni che si collegano con la forza dello spirito.

Il Signore ha elargito indistintamente all'umanità questo dono incommensurabile: « la carità », ed i suoi figli hanno il dovere di distribuire i beni elargiti dal Padre celeste e che provengono dalla carità. Il Santo Natale ci ricorda questo dono connesso intimamente con la pace.

Da ciò si spiega la ragione dell'elevazione spirituale appena compiuto un atto di carità.

Vi sono tre categorie di donatori: i primi che suonano le trombe a perdifiato, per una rinunzia sia pure minima, da essi compiuta a pro dei bisognosi. Il bene elargito in tal caso non personifica l'espressione di Dio, è vuoto di contenuto, senza alcun riflesso cristiano. — I secondi, veri servi del Signore, operano la carità nel silenzio, interpretando la massima del Vangelo: non sappia la sinistra quello che fa la destra. — Gli ultimi che compiono il bene per una ragione quasi egoistica, dare per elevare se stessi, trovare sollievo e conforto spirituale nella carità.

La vera carità, perchè dono di Dio, costituita dai beni da Lui distribuiti, non è nostra e noi dobbiamo essere felici quando il Signore c'ispira a conseguire il bene, specie quando da esso ci dovesse pervenire del male ed allora l'atto di carità è abnegazione suprema, vera espressione di Dio.

Avv. MARIO CRESCIMANNO.

Gli ex-Allievi e la giustizia sociale

E' stato proposto in uno dei convegni di svolgere il tema: « Gli ex allievi e la giustizia sociale ».

Non v'è chi non desideri, anche nel nostro campo, l'avvento di quest'éra di conquiste sociali ed il superamento del presente disagio dei popoli soggetti a facili lusinghe ed a fallaci miraggi; ma a noi sembra che certi argomenti non rientrino precisamente nel programma delle Unioni ex Allievi Salesiani e che non sia compito degli ex allievi di D. Bosco dissertare nelle proprie assemblee intorno a taluni aspetti sociali dell'attuale svolta politica che cerca — nella risoluzione dell'economia — di allontanare e raddolcire il contrasto ideologico fra due mondi divisi.

A noi sembra che gli ex allievi nelle loro adunate debbano — se lo vogliono — trattare il problema suddetto solo dal lato ideologico e morale, secondo la guida delle Encicliche Papali, traendo insegnamenti di sapiente orientamento verso una risoluzione tutta cristiana. Quanto al *modo* di pervenire all'istituzione pratica ed attuale del principio teorico, ognuno dovrebbe essere libero di pensare secondo la propria opinione.

L'ex allievo è libero di discutere in altre adatte sedi tutti i problemi politici e sociali che crede, ma non è nè prudente nè conforme al nostro Statuto superare i limiti fissati da esso.

La via da seguire è ben determinata

La nostra opera, la nostra azione, se si vuole producano tutti i frutti di bene desiderati e che non provochino fratture o permettano la nascita di dissensi e contrasti, devono orientarsi *unicamente* e *solamente* secondo le direttive stabilite dallo Statuto.

Le Unioni hanno una loro via, un loro specifico compito, una tradizione da mantenere, un programma di lavoro tutto proprio da svolgere secondo lo spirito di Don Bosco. Per esempio non v'è indubbiamente miglior cattolico dell'ex allievo fedele all'insegnamento avuto nelle case salesiane: eppure la nostra organizzazione, pur muovendosi nello stesso piano religioso, non interferisce nell'organizzazione dell'Azione Cattolica.

D. Bosco trattò un aspetto della giustizia sociale, più urgente forse cento anni fa di quello che lo sia oggi: trattò un lato meno riguardato dai partiti politici perchè — per i loro fini — improduttivo. *Dare la giustizia morale alla gioventù abbandonata e reietta.* Tutti sono figli di Dio e tutti riscattati dalla stessa Redenzione. Si dia a tutti la dignità di Uomo per poi richiedere la parità nei diritti sociali e del lavoro.

Nel miracolo della trasformazione, le piccole canaglie divennero gli eroi delle Missioni e i più stimati artigiani; precisamente come ancora oggi gli « sciuscià » son divenuti i « Figli di D. Bosco » e dànno consolanti frutti di vocazioni.

Questa Giustizia che l'Umanità deve a questa parte di essa, più meritoria perchè più sofferente, rappresenta il lavoro anche di noi ex allievi salesiani.

La nostra cooperazione attiva già di per sè è notevole apporto alla nobile fatica dei nostri Superiori e li conforta del nostro aiuto morale e materiale.

Nelle nostre assemblee quindi si deve pensare solo ed unicamente secondo D. Bosco. In politica — anche democristianamente — ci si può trovare in disaccordo; nella carità salesiana ci sentiamo veramente fratelli in una stessa famiglia.

L'amore vincolo di unione

D. Bosco era con tutti i partiti, purchè tutti lo aiutassero nella sua opera di bene. La sua giustizia sociale si chiamò autentico, vero, potente *amore* per i più bisognosi. Una volta parificati tutti nell'amore, si è fatto avanti un gran passo verso la Giustizia Sociale.

E chi di noi non sente l'orgoglio di vestire la sua divisa di carità fraterna, anzi materna? Chi di noi non vorrebbe prendere il posto — se lo potesse — di quei signori in « Uomini della Città dei ragazzi » che con soddisfazione sollevano dalle gravissime difficoltà materiali il Sacerdote capo di quell'altra grande comunità americana di ragazzi abbandonati?

Seguiamo quindi — amici ex allievi — il nostro programma. Più volte il nostro carissimo Presidente Internazionale ci ricorda che l'ex allievo, *come tale,* non ha altro programma che quello di amare, potenziare, pregare per le Opere di D. Bosco e che tutto ciò che non rientra in questo è fuori dello spirito salesiano.

Nel numero di aprile c. a. di *Voci Fraterne* è nuovamente esposto il nostro comune statuto: i suoi quattro punti così chiari e così concisi, ci dicono il lavoro da assolvere, i legami di affetto da coltivare; ma soprattutto ci ricordano che la serenità, il vincolo di solidarietà spirituale che ci lega, il senso di riconoscenza che ci unisce nella stessa famiglia salesiana sono le stesse basi sulle quali lavorò D. Bosco coi mirabili frutti che tutti vedono, tutti lodano, tutti benedicono.

ALBERTO BUTTARONI.

Segnalazione Chi desidera l'annata 1948 di **"Voci Fraterne,,** rilegata in brossura, si prenoti al più presto inviando alla Redazione l'importo di L. **250.** Non possiamo assicurare di poter accontentare i ritardatari.

Quello che possono fare gli ex-Allievi

E' bello constatare come i nostri ex allievi sentano il bisogno di unirsi per realizzare anche nel piano economico e sociale gli eterni insegnamenti del cristianesimo.

A Buenos Aires alcuni ex allievi si sono riuniti in Società e hanno fondato una Compagnia di navigazione.

A far parte della Società, quali azionisti, possono accedere soltanto ex allievi salesiani. Già da tempo navigano da Buenos Aires a Todos los Santos, ben SEI piroscafi, ciascuno dei quali porta il nome di un Santo protettore: il più bello è dedicato a San Giovanni Bosco!

Tra tanti nomi di uomini illustri, cui si intitolano i bastimenti, era giusto che figurassero i nomi di questi autentici pionieri della società e insuperabili benefattori dell'umanità.

E' bello e commovente vedere il porto della città « Tutti i Santi » accogliere le navi che portano il nome di un Santo. E' un linguaggio di fede muto e solenne che va al cuore...

Attualmente la Società — a cui pare che i Santi abbiano accordato la protezione anche nel campo economico — ha messo in cantiere quattro nuovi grossi transatlantici destinati al servizio Argentina-Europa.

Da notare che la Società, con spirito di cristiana solidarietà, concede ai Salesiani e agli ex allievi, che viaggiano su queste navi, sconti del tutto speciali.

Pensiamo con commozione a molti dei nostri ex allievi emigranti che, viaggiando su questi bastimenti, si troveranno ancora circondati dal caldo ambiente della famiglia salesiana che li ha preceduti in queste terre lontane, fecondate dal sacrificio di tanti eroici figli di Don Bosco.

* * *

Ancora in Argentina, anzi nella stessa Buenos Aires, sorge una grande azienda « Grandes tiendas antes dell'Acqua » che possiede uno dei più ricchi assortimenti di stoffe per ogni ceto di persone.

Anche questa è in mano esclusivamente di ex allievi, i quali concedono sconti del 10 % ad ex allievi tesserati e ad Istituzioni religiose.

* * *

E in Italia? — E' da tempo che *Voci Fraterne* segnala, con compiacenza, lodevoli iniziative tendenti ad attuare, in conformità ai tempi e alle necessità presenti, la parola d'ordine data da Don Bosco agli ex allievi, sempre di attualità, ma particolarmente nel tempo presente: « Unirci ed aiutarci ».

Molte Unioni hanno organizzato la « Consulenza medica e legale » fra gli associati e hanno istituito la Cassa benefica per soccorrere gli ex allievi bisognosi.

L'attenzione delle Unioni è oggi concentrata particolarmente sugli ex allievi disoccupati. Su questa attività — non appariscente per i risultati non sempre soddisfacenti indipendenti dalla buona volontà — potrebbero dire molto i membri delle Presidenze e particolarmente i Rev. Incaricati Salesiani: nessuno potrà conoscere il lavoro compiuto (raccomandazioni, colloqui con lunghe anticamere, lettere, viaggi, ecc.) per questa categoria di ex allievi, vicini più che mai al cuore dei Superiori e delle Presidenze.

* * *

Sappiamo pure che molte Unioni hanno formato un elenco di Medici, Avvocati e Ditte che applicano sconti speciali per ex allievi provvisti della tessera aggiornata del bollino dell'anno in corso. Gli ex allievi che desiderano usufruire di detti vantaggi si rivolgano alle proprie Unioni.

* * *

La Federazione ex allievi di Torino — in occasione del S. Natale — ha ottenuto da una rinomata Ditta di articoli casalinghi diretta da un ex allievo (Zamboni di Milano), sconti specialissimi.

Per esempio:

UNA BATTERIA COMPLETA DA CUCINA, COMPOSTA DI 26 PEZZI, VIENE CEDUTA A PREZZO DI FABBRICA.

Chi vuole approfittarne scriva alla Redazione di *Voci Fraterne,* via Cottolengo, 32 - Torino.

GITA SOCIALE

Primo Oratorio Festivo - Torino

Con la partecipazione di 150 ex allievi, cui si aggiunse la banda « Cardinal Cagliero », ebbe luogo la gita a Foglizzo, organizzata parte in autopulman e parte in bicicletta. L'arrivo a Foglizzo è stato festeggiato dagli ex allievi del luogo e dai Superiori dell'Istituto.

Fu celebrata la S. Messa dall'Incaricato dell'Unione e il tempo libero fu dedicato chi a visitare il paese, chi al giuoco delle bocce e i più vecchi al giuoco delle carte.

Ma tutti concordi e franchi si trovarono per il pranzo servito con cordiale allegria dai chierici salesiani.

Nel pomeriggio grande partita a calcio con la squadra foglizzese; concerto della banda « Cardinal Cagliero », Benedizione Eucaristica e ritorno al canto di inni salesiani.

Consiglio di Presidenza

Treviglio

Il 25 novembre ebbe luogo una seduta dei membri di Presidenza. Fu stabilito:

1) di inviare la tradizionale circolare natalizia agli ex allievi;
2) di anticipare l'importo quote *Voci Fraterne* a Torino, nella speranza che i Soci abbiano da coprire con offerte il deficit. *Voci Fraterne* vengono spedite ad oltre 800 ex allievi;
3) di attenersi alle norme che detterà il Sig. Direttore circa il desiderio della universalità liturgica della festa di Maria Ausiliatrice.

Si è preso atto con compiacimento, come il giornaletto del Collegio di Treviglio fiancheggi l'attività dell'Unione con la colonna dell'ex allievo.

MESSA D'ORO

BUSTO ARSIZIO

Il Convegno degli ex allievi quest'anno fu indetto per una dimostrazione di affetto e di riconoscenza verso il venerando Don Antonio Ferzero, il quale ha accolto l'invito di celebrare una sua Messa d'oro nella sua indimenticabile Busto, ove tanti amici ricordano il bene da lui esplicato, al tempo dell'Oratorio Salesiano.

La festa fu preceduta da un triduo, predicato da Don Gallazzi; vi partecipò non solo il folto gruppo di ex allievi e cooperatori, ma anche l'associazione Uomini Cattolici.



Nel Santuario della Nostra Madonna dell'aiuto

Don Ferzero celebrò la Messa d'oro assistito dai due Sacerdoti Bustesi Don Berra e Don Primi, con la la presenza di Mons. Galimberti. Fungevano da Padrini il Comm. Mazzuchelli e il Presidente dell'A. C. Sig. Giavini. Al Vangelo tessè il discorso di circostanza il Sig. Ispettore Rev. Don Gerli. La corale S. Cecilia, sotto la direzione del maestro Fossati, ha accompagnato la celebrazione con scelti mottetti. Numerosissime ed edificanti sono state le comunioni.

Al termine della S. Messa il celebrante ringraziò con visibile commozione tutti i presenti e particolarmente Mons. Prevosto per la partecipazione al suo Giubileo, affermando di non aver mai dimenticato gli amici di Busto e chiuse il suo dire impartendo la benedizione di Maria Ausiliatrice.

La riunione

Dopo il vermuth d'onore ebbe luogo il raduno. Il Presidente Sig. Giovanni Gianneo lesse la lettera del Ven. Rettor Maggiore recante gli auguri e la benedizione per il festeggiato. Riportiamo qui qualche altra adesione, spiacenti di non poter segnalarle tutte: il Sindaco di Busto, Sig. Rossini (socio del Gruppo Bustese); il Comm. Ramelli, Presidente Regionale; il venerando D. Saluzzo; il Comm. Dottor Tirinzoni, Presidente dell'Unione di Sondrio, ecc.

Il Presidente diede relazione dell'attività svolta e sottolineò il bene compiuto da D. Ferzero a Busto.

Seguirono il Segretario Sig. Maino per la relazione finanziaria tosto approvata, e il Prof. Luigi Lovati che commemorò brillantemente il 40° della morte di D. Bosco e l'80° della Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino, chiamandola « centro di una attività di bene che si irradia nel mondo intero ». La geniale rievocazione è stata vivissimamente applaudita.

Il festeggiato anche qui espresse sentimenti di riconoscenza e disse parole incoraggianti al bene. Il Sig. Ispettore, Rev.mo Don Gerli, si disse soddisfatto della manifestazione e parlò della convenienza dell'universalità della festa liturgica di Maria Ausiliatrice. Chiuse Mons. Galimberti raccomandando preghiere per il buon esito della settimana del giovane e della giovane.

Nel pomeriggio

Dopo l'agape fraterna cui parlarono il Presidente Sig. Gianneo, il Comm. Bottesini, Vice Presidente Regionale, Don Berra e Don Caldiroli, il caro Don Ferzero si recò nella Cappella dell'Oratorio S. Luigi — ove ebbe a svolgere il suo apostolato durante la sua permanenza a Busto — e rivolse cordiali parole ai giovanetti, esortandoli all'amore verso l'Eucarestia. Impartì poi la benedizione eucaristica e diede a baciare la reliquia di Don Bosco.

Il giorno seguente D. Ferzero celebrò la S. Messa per i soci defunti.

LA FILODRAMMATICA "SANTA MARIA LIBERATRICE" degli ex-Allievi di Roma-Testaccio, vincitrice del Concorso Nazionale filodrammatico della Gioventù Italiana di Azione Cattolica.

Si è concluso il 10 settembre scorso il Concorso Nazionale fra le filodrammatiche della G.I.A.C., che ha veduto emergere la filodrammatica « S. Maria Liberatrice » della nostra Unione del Testaccio.

Fu rappresentato il lavoro, fortemente drammatico « *Tutto questo è finito* » di Alldridge e il bozzetto d'obbligo « *Il soldato, l'avaro, lo stivale e Belzebù* » di Henri Brochet.

Regista il nostro carissimo ex allievo signor Carlo Principini, il quale conseguì il diploma d'onore come miglior regista e miglior primo attore. Altro diploma d'onore fu conseguito dall'attore ex allievo Sig. Cesare Rossi, quale migliore caratterista.

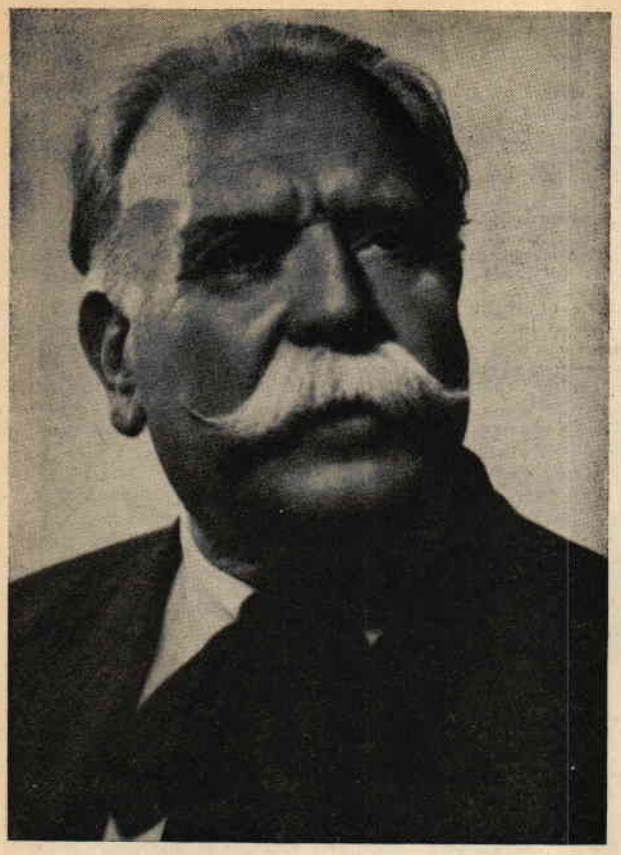
Le filodrammatiche scese in campo furono ben 582 e il concorso si concluse, dopo varie eliminatorie, con il seguente risultato:

1) Filodrammatica « S. M. Liberatrice » di Roma-Testaccio, con punti 7 su 10.
2) Filodrammatica di Bagnolo Mella (Brescia), con punti 6 su 11.
3) Filodrammatica (pure salesiana) di Catania con punti 5 su 11.

* * *

Mentre esprimiamo il nostro vivo compiacimento per questa bella e lusinghiera affermazione dei nostri ex allievi, formuliamo auguri per un sempre glorioso avvenire.

Il Senatore GIUS



L'Unione ex allievi di Parma ha perduto un socio degno del più reverente ed affettuoso ricordo.

Primo Presidente dell'Unione di Parma

Attorno alla sua bara fu tutto un popolo senza distinzione di colori politici. Di Lui studioso, politico, pubblico amministratore, eletto dal popolo, fu ampiamente trattato nella stampa, alla radio, al Parlamento e nella sua diletta Parma.

In questa sede noi ricordiamo l'ex allievo. Egli fu il primo nostro Presidente. Trascrivo dal volumetto « Il cinquantenario dell'Opera salesiana in Parma »: « Già nel 1896, quando i veri ex allievi di questo collegio non erano che pochissimi, gli alunni di D. Bosco, provenienti da altri collegi, si raccoglievano attorno al degno rappresentante di D. Bosco in Parma, D. Carlo Baratta. Mi piace ricordare l'atto di nascita della nostra Unione: 19 novembre 1896. La prima che sorge in Italia dopo la primaria di Torino. Sono in settanta, come i discepoli. Li presiede il dottor Giuseppe Micheli, è vice-presidente il dottor Guido Capra... Il Vescovo di Parma e D. Rua inviano la loro benedizione, viene definito uno statuto... ». Il largo respiro sociale dell'Opera salesiana e localmente della leggendaria figura di Don Baratta, allievo di Solari, dovevano legare lo spirito di Giuseppe Micheli.

Il monumento di D. Bosco di Torino

L'idea del monumento a Don Bosco davanti al Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino venne proprio da Lui.

L'On. Giuseppe Micheli, impossibilitato ad intervenire al Congresso Internazionale degli ex allievi (1911) perchè trattenuto in una sublime opera di carità, inviava al Presidente il seguente telegramma:

« Castelnuovo Monti (Reggio Emilia). — *Da vari giorni ho assunto direzione soccorsi epidemia diffusa già in tre frazioni. Pure desiderosissimo trovarmi con tanti antichi amici, non posso muovermi. Comunichi Congressisti mio fraterno saluto e voto ardente che Congresso deliberi celebrare primo centenario nascita Don Bosco con erezione monumento sulla piazza Maria Ausiliatrice, costituendo Comitato internazionale ex allievi, associandovi nomi illustri Cooperatori salesiani del mondo* ».

La scintilla accese tutti i cuori dei Congressisti e un'onda fremente, riboccante di sensazioni accolse con entusiasmo quest'affermazione di riconoscenza.

Dal nido di " S. Benedetto ,,

hanno spiccato il volo tutti i deputati parmensi di parte cattolica: Micheli, Corini, Valenti e non è forse una pura coincidenza che il clima salesiano abbia costituito il « pabulum » spirituale dei nostri parlamentari. E' con profonda commozione che nella vita di D. Baratta, scritta impareggiabilmente dal caro Don Rastello, vediamo figurare nel manifesto per le onoranze funebri al direttore di S. Benedetto, primo il nome dell'allora giovane deputato cattolico.

Il tramonto di una grande anima di educatore salesiano, si lega all'aurora politica di Giuseppe Micheli, annunciatrice di un grande meriggio, tutta splendente della semplicità dei modi, di una attività indefessa e di una linearità di fede mai smentita.

Sulla vetta di Montagnana

Agosto 1921. A Montagnana, a 1.300 metri, una rotonda Cappella, testimone della fede di Micheli e del suo mai smentito amore alla montagna, raccoglie intorno a sè migliaia di valligiani. Il rito processionale si snoda lungo le pettinate praterie del bel monte e là, per la prima volta (mi sia permessa questa reminiscenza d'infanzia) due paterne figure si stagliano all'orizzonte. Prima della benedizione eucaristica D. Paolo Lingueglia, sulla vetta, rivestito dei sacri paramenti, parla alla folla dei convenuti e davanti a lui, un fedele assorto, Micheli, ascolta il prete salesiano. Sol-

EPPE MICHELI

dati entrambi, in campi diversi, di un'unica battaglia, legati da reciproca stima ed affetto, incomparabili per studio e carità, li vidi lassù grandi questi due uomini, e nessun mutare di eventi riuscì a smentire quel primo istintivo giudizio infantile; la realtà di poi fu ancora più grande del sogno giovanile che accumunava ammirato il direttore e l'ex allievo.

« S. Benedetto » bussò non invano per la sua ricostruzione, dopo il terribile bombardamento, alla porta dell'On. Micheli. Nel grande cortile e sotto il porticato risorto passeggiano le grandi ombre e con D. Baratta, con D. Linguéglia, con Mons. Munerati, con Accatino, con D. Talice, con D. Camesasca, col Dott. Gambara, con Boselli, con Boni, con Sanvitale, con Zanetti, con « gli amici del caffè », con gli ex allievi caduti, sorride tra i primi Giuseppe Micheli, ex allievo salesiano.

Dott. PIETRO CORUZZI
Presid. dell'Unione ex allievi di Parma.

Ricordi di un amico

Solenni onoranze funebri sono state rese alla salma del Senatore Giuseppe Micheli, improvvisamente deceduto in Roma il 17 ottobre 1948, prima a Roma con l'intervento del Governo e di quasi tutto il Parlamento, con le rappresentanze dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione e una stragrande folla commossa, e poi a Parma, sua città natale, con la partecipazione di tutta la popolazione senza distinzione di partiti.

Un illustre parlamentare

Il Senatore Giuseppe Micheli veramente si meritava questi grandi onori, perchè era uno dei parlamentari più universalmente stimati; era deputato e poi senatore da un quarantennio, era stato ministro dell'Agricoltura e poi dei Lavori Pubblici prima del 1922 e quindi, nel 1945, ministro della Marina. Attualmente presiedeva l'importante Istituto delle Assicurazioni.

Un affezionato ex-Allievo salesiano

Ma poichè Giuseppe Micheli era un affezionato ex allievo dei Salesiani, ritengo opportuno ricordarlo alle preghiere di suffragi di tutti gli ex allievi dalle pagine di *Voci Fraterne*.

Allievo prima nel Liceo Salesiano di Alassio, Giuseppe Micheli aveva poi, nella nativa Parma (era nato nel 1876), avuta la fortuna di incontrarsi, divenendone intimo, con il salesiano Don Carlo Maria Baratta, direttore del Collegio San Benedetto di quella città.

Attorno a Don Baratta, nobile spirito e sapiente educatore, personalità veramente poliedrica, giacchè era molto competente in musica, in sociologia, in arte e in letteratura, si era costituito un vero cenacolo, che riuniva familiarmente quanto di più scelto ed elevato vi era in Parma.

Micheli era uno dei più intimi di Don Baratta e nelle assidue visite con lui studiava una più diretta e vasta collaborazione sociale del laicato cattolico all'opera di apostolato del clero. Si sentiva il bisogno di quella che poi divenne l'Azione Cattolica ed i più nobili spiriti si preparavano in quella direzione.

Nel solco dell'Enciclica *Rerum Novarum*

Inoltre nel fervido travaglio sociale dei primi anni di questo secolo, allorchè i cattolici si preparavano a partecipare alla vita politica, dalla quale erano stati sino allora appartati, e minaccioso sorgeva il flutto delle rivendicazioni sociali ispirate da principi non cristiani, Micheli, alla scuola sociale di Don Baratta, si preparava a rappresentare i cattolici in Parlamento, dove infatti nel 1908 fu uno dei primi deputati cattolici. E nel solco dell'enciclica « Rerum Novarum » insegnò e praticò che il cristianesimo, sinonimo di carità e di amore, non è in contrasto con le giuste rivendicazioni del popolo. Giuseppe Micheli nel campo dell'economia nazionale, propriamente detta, partecipò alla scuola di Stanislao Solari, che nell'agricoltura, tenuta nel dovuto valore, indicava la più sicura risorsa per guarire dai mali sociali.

Chi scrive è stato anch'egli devoto ed umile discepolo di Don Baratta e anche amico intimo di Giuseppe Micheli, pur contando qualche anno di meno di lui. E' quindi in grado di riferire su quella stretta unione spirituale e sulla forte direttiva cristiana data da Don Baratta al giovane Micheli, che ne informò tutta la sua vita politica, la quale fu brillante e rettilinea, senza deviazioni, preferendo egli ritirarsi nell'ombra per molti anni, pur di non indulgere a direttive politiche che non condivideva.

Un nobile episodio

Quanto fossero stretti i vincoli fra i due nobili spiriti lo dimostra un episodio sconosciuto alla generalità e che ora a mezzo secolo di distanza, merita d'essere ricordato, tanto più che torna per entrambi a grande onore.

Don Baratta, zelante sacerdote e ad un tempo cittadino amantissimo della sua Patria, seguendo le tradizioni di San Giovanni Bosco,

CARBONI PRIMARI PER RISCALDAMENTO
NAFTA PER CALDAIE E FORNI
Ing. G. MANTOVANI
ex-Allievo
Via Ettore De Sonnaz, 14 TORINO
Telefono 42.148
FORNITORE DI ISTITUTI RELIGIOSI
AGEVOLAZIONI PAGAMENTO

definito il Santo della Conciliazione, aveva scritto un articolo in senso conciliatorista e l'aveva fatto pubblicare anonimo su un giornaletto quindicinale edito dal giovane Micheli. Nulla di eccezionale vi era in quell'articolo, che indicava presso a poco la soluzione adottata poi quasi trenta anni dopo. Ma allora l'articolo parve all'autorità pubblica non solo ardito ed inopportuno, ma anche lesivo dei diritti dello Stato su Roma, capitale intangibile. Eravamo a poca distanza dai moti di Milano del 1898 allorchè il Generale Bava-Beccaris aveva piazzato i cannoni in piazza del Duomo ed insieme agli uomini di sinistra era stato imprigionato anche Don Davide Albertario, direttore dell'« Osservatore Cattolico » di Milano.

Il giovane Micheli, direttore responsabile del giornaletto sul quale era avvenuta la pubblicazione dell'articolo di Don Baratta, fu chiamato ad *audiendum verbum*. Ed egli, pur affermando di non essere l'autore dell'articolo incriminato, si rifiutò di rivelare il nome dell'autore e cavallerescamente assunse su di sè ogni responsabilità.

Per questa dichiarazione leale ebbe a soffrire molte noie che culminarono nella sospensione dal grado che aveva di sottotenente di complemento dei granatieri, provvedimento che profondamente lo addolorò perchè Micheli sentiva vivissimo l'amore patrio ed era affezionatissimo al suo corpo, come dimostrò poi nel 1921, allorchè, restituitogli il grado, egli allora ministro, nel corteo che fra la commozione generale si recò all'Altare della Patria in Roma, a rendere omaggio al Milite Ignoto, simbolo di tutti i combattenti italiani caduti nella prima guerra mondiale, preferì, anzichè coi membri del Governo, sfilare alla testa dei granatieri.

Un grande spirito, un cuore generoso

Peppino Micheli, come noi suoi amici lo chiamavamo, era un grande e nobile spirito, lontano da ogni partigianeria, un cuore generoso. Non rifuggiva dagli avversari, ma quasi li ricercava e riusciva a renderseli amici senza nulla rinunziare della sua fede.

Universalmente stimato per la scrupolosa rettitudine, caro a tutti per il fare bonario ed arguto, non aveva nemici e invece moltissimi amici in tutti i campi. Munito di ferrea memoria ricordava tutto di tutti, sempre memore nelle gioie e nei dolori di ciascuno. Era lieto se poteva avvalersi della sua grande autorità per fare dei favori e far rendere giustizia, per largamente far concedere opere pubbliche alla sua terra e specialmente alla montagna emiliana che amava moltissimo, ma era così scrupoloso che sempre si è astenuto al favorire chi più gli era vicino. Da lui i vecchi amici nulla hanno mai ottenuto all'infuori dell'affetto del suo grande cuore. E questo era un grande, ambitissimo dono.

Vissuto con Lui nella più grande intimità, molte altre cose potrei dire dell'illustre amico scomparso; ma qui mi basta ricordarlo come ex allievo salesiano perchè rimanga esempio di una vita nobilmente vissuta e come dimostrazione che l'educazione salesiana principalmente riservata alla classe popolare (ed è in ciò il suo merito principale) sa degnamente preparare anche ai più alti gradi della gerarchia sociale.

PAOLO ANGELLA.

RICONOSCENZA

Anche quest'anno *Voci Fraterne* ha pubblicato una bella serie di articoli assai attraenti per vivezza di stile e per interesse di materia.

La tirannia dello spazio ci obbliga a limitarci alla sola pubblicazione dei nomi dei Collaboratori, i quali hanno portato il loro contributo con ammirevole disinteresse e con intelletto di amore.

S. E. Mons. C. Allorio - S. E. Mons. D. Comin - Sig. Angelo Corrado - D. Leoncio da Silva - Prof. Pasquale Pugliese - Cav. Gustavo Bottini - Ing. Paolo Angella - Sig. Pio Marsili - Comm. Mario F. Ramelli - Avv. Giuseppe Perlo - D. Giulio Bianchini - D. Rodolfo Fierro - D. Valerio Bronesi - D. Stefano Pavese - Dr. M. Capriglione - Dr. Carlo Cappello - D. Eugenio Ceria - Dr. Ravalico - D. Luigi Lupano - Avv. Luigi Meda - Dr. Dario Gelato - Mons. Silvio Beltrami - Sig. Angelo Zanoni - Comm. Pietro Fremiotti - Avvocato Dino Andreis - D. Bertetto - D. Enrico Gallo - Teol. D. Anselmetti - D. G. Bolla - Dr. Angelo Carù - D. Emilio Garro - Commendator Gigi Michelotti - D. Marchisio - Prof. Masera - Dr. Comm. Seghetti - Dr. P. Coruzzi - Comm. A. Buttaroni - Avv. Mario Crescimanno - Avv. Luigi Brusa - Avv. Commenator Achille Gallarini.

FELICITAZIONI ED AUGURI

Al Dott. Giovanni Forni dell'Unione di Treviglio per aver conseguito la laurea « Magister Artium » presso l'Yale University in New Havess (U.S.A.), e per essere stato ammesso quale studente, alla « American Academy » di Roma per l'anno accademico 1948-49.

Al Sig. Ottavio Valerio, Vice Presidente dell'Unione di Udine, per la nomina conseguita a Rettore del più importante collegio di Udine, il « Toppo Wassermann ».

Ai Sigg. Aristide Berruti ed Ernesto Giordano dell'Unione di Varazze, il primo per il matrimonio della figlia Annita, il secondo per essere diventato nonno.

Ai Sigg. Remo Tosone e Osvaldo Savoini dell'Unione di Borgomanero per il loro recente matrimonio.

Al Sig. Giovanni Teruzzi dell'Unione di Milano (Istituto), per il suo matrimonio con la signorina Angelica Marchi, nipote dell'amico Avv. Villa.

Convegni e Attività

MONTECHIARUGOLO — 6 giugno 1948

Il convegno risultò il più numeroso di tutti i precedenti. Si ebbe la fortuna di avere al convegno uno dei primi Direttori: il Sig. D. Geremia Bortolotto, venuto apposta dal Piemonte per rivedere vecchie conoscenze.

Alle ore 10,30 il nuovo Direttore della Scuola, Sac. Dott. Remo Zagnoli, celebrò la S. Messa per gli ex allievi defunti. Al Vangelo ricordò i cari scomparsi ed in modo speciale volle ricordare il Sig. Aurelio Cesena, salesiano, morto l'8 dicembre 1947 ad Iseo. Fu compagno di parecchi ex allievi e poi insegnante nella medesima scuola.

Alle ore 11 si passò nel salone di studio per la riunione e le discussioni. Porse il benvenuto il Signor Direttore esortando tutti a lavorare da veri ex allievi di D. Bosco per la costruzione morale della nostra Patria: « *Lavorare senza rispetto umano per diffondere i principii cristiani appresi nella scuola; a voler prendersi a cuore l'opera di assistenza di tanti giovani abbandonati oppure che hanno deviato dalla buona strada. Diffondere la buona stampa tanto necessaria per combattere gli errori* ».

Il Sig. D. Bortolotto rievocò l'opera svolta negli anni passati dalla scuola e dagli ex allievi: si compiacque per il continuo ascendere della scuola e dell'attaccamento degli ex allievi ad essa. Il signor D. Lazzero, attualmente Arciprete di Montechiarugolo ed incaricato degli ex allievi, raccomandò caldamente di interessarsi dei compagni ex allievi disoccupati e specialmente dei diplomati che non trovano un lavoro adeguato ai loro studi.

Il segretario dell'Unione lesse la relazione annuale del lavoro compiuto e propose di continuare a mantenere la promessa fatta nel convegno precedente, di mandare alla Direzione della Scuola una personale offerta, secondo le proprie forze, per gli orfani mantenuti nella Scuola stessa, nell'occasione delle feste di Natale o di Pasqua. Cordialissima l'agape fraterna rallegrata dai brindisi, non di convenienza, ma di necessità.

La Benedizione col SS. Sacramento nella restaurata Cappella chiuse il riuscitissimo convegno lasciando in tutti un grato ricordo.

ATTENZIONE: *Non si dimentichi di inviare a Montechiarugolo la quota sociale di* L. 200, *la quale serve per l'aggiornamento della tessera e per « Voci Fraterne »*.

ROMA (Testaccio) — 20 giugno 1948

La locale Unione ha voluto dare quest'anno una nota particolarmente intima al Convegno, invitando molti sacerdoti che negli ultimi quarant'anni si sono susseguiti nell'apostolato tra i giovani del Testaccio, ed estendendo l'invito agli ex allievi dell'Istituto non ancora inscritti all'Unione.

Alla S. Messa celebrata dal sig. Ispettore rev. don Berta, venne ricordato dal medesimo il pellegrinaggio a Torino in occasione dell'80° della Basilica, e commentati i punti della formula di consacrazione a Maria SS. Ausiliatrice raccomandando particolarmente la carità fraterna: alla fine il gr. uff. Poesio, Presidente internaz. lesse la suddetta formula di consacrazione.

Dopo il gruppo fotografico, si svolse il Convegno. Erano presenti, oltre il rev. don Berta e il Presidente internaz., il dott. Luigi Capuzzo, vice-presidente regionale, il sac. Antonio De Bonis, Economo ispettoriale, il Direttore del Testaccio dottor don Gorgoglione, l'avvocato Ernesto Filipponi e vari Superiori della Casa Salesiana. Vennero da lontano don Pietro Piffari, don Carlo Torello, don Luigi Ripoli, don Antonio Petronaci, don Armando Gasperini. Mandarono l'adesione: don Biagio Daniel, don Enrico Pinci, don Luigi Luzio, don Giovanni Perino, don Bartolomeo Scanu, don Angelo Galoppo, don Francesco Gaiba, don Giannantonio, don Cesare Pira, don Trione.

Il Presidente dell'Unione dott. Currò, salutati i presenti, rievocò assenti e defunti e in particolare mons. Olivares, don Vanella, don Manzella, don Albisetti, don Colombo. Lesse quindi il telegramma con il quale S. E. Mons. Montini partecipava la invocata Benedizione del S. Padre, e il telegramma di adesione del Ven. Rettor Maggiore.

Attività

Seguì la relazione da parte del Segretario signor Francesco Principini, nella quale venne rilevato l'attività della filodrammatica per merito dei sigg. Carlo Principini e Aurelio Bertini. Quindi il cassiere sig. Vito Zubboli espose il bilancio annuale.

Il Presidente internaz. gr. uff. Poesio, dopo aver lodato il Consiglio di Presidenza, raccomandò di estendere le cure verso gli ex allievi non inscritti, ricordò la pratica mensile della « Buona morte », e, sviluppando il tema centrale del Convegno « La funzione dell'ex allievo nella società », espresse il voto che gli ex allievi intervenuti per la prima volta al raduno, si mantengano fedeli all'Istituto.

A nome degli antichi maestri parlò don Torello. Presero quindi la parola in sede di discussione gli ex allievi ten. Vincenzo Salvati, cav. Luigi Morini, comm. Dante Ciriaci, rievocando episodi della loro giovinezza lieta.

Chiuse il Convegno il direttore don Gorgoglione rallegrandosi per il bene compiuto finora e facendo voti di migliore avvenire. In una successiva fraterna riunione con i Superiori, parlarono don Petronaci, il dott. Capuzzo, il prof. Bendotti e l'Ispettore don Berta. Don Armando Gasperini e il dott. Ugo Piazza improvvisarono gustosissime poesie di occasione.

Nel pomeriggio, nel cortile dell'Oratorio la Società sportiva « Excelsior », diretta dal comm. Ri-



Convegno dell'Unione di Roma (Testaccio)

naldo Tomasino, svolse un interessante saggio ginnico con incontri di lotta giapponese e greco-romana in onore degli ex allievi e per ricordare la cara figura dell'ex allievo Lidonnici caduto alle Fosse Ardeatine.

N.d.R. — *La Federazione loda la Presidenza per aver inviato a Torino l'incartamento completo della giornata del Convegno seguendo le norme emanate con « Voci Fraterne » del 15 marzo 1948.*

UDINE — 20 giugno 1948

La riunione preceduta dalla S. Messa per i Soci defunti si svolse, come di tradizione, nel teatro abbellito per la circostanza.

Sedevano sul palco d'onore il comm. Biavaschi per la Giunta Diocesana, don Isidoro Donato, Rettore dell'Istituto Tomadini, le rappresentanze dell'Unione di Pordenone e Trieste, quest'ultima assai numerosa guidata dall'infaticabile Presidente signor Rizzian. Da Tolmezzo, ove non esiste ancora l'Unione, si mandò un rappresentante.

Al sig. Rizzian fu affidata la presidenza dell'assemblea. Il signor Direttore D. Fabris salutò i presenti e diede ragguaglio sull'opera benefica del Bearzi, perla di carità del Friuli.

L'infaticabile Presidente cav. Battaglia comunicò le adesioni del Ven. Rettor Maggiore, del commendator Poesio, del signor Ispettore, del sig. don Zampese e tante altre; propose poi di trovare il modo migliore per offrire agli alunni che lasciano l'Istituto il maggior appoggio materiale e morale possibile.

Furono avanzate molte e generose proposte e si venne ad un accorto dettato dalla carità e possibilità degli ex allievi. Il Segretario rag. Benuzzi espose il programma della futura attività dell'Unione e il rag. Tessitori svolse assai abilmente il tema: « L'ex allievo al giorno d'oggi ».

L'ordine del giorno

Altri argomenti all'ordine del giorno: 1° *La formazione spirituale dell'ex allievo con riferimento alla Messa mensile in onore di Maria SS. Ausiliatrice e di S. Giov. Bosco;* 2° *La cultura e l'azione sociale con la diffusione del Bollettino Salesiano tra le famiglie degli ex allievi;* 3° *Pellegrinaggio salesiano a Torino in occasione dell'ottantesimo di fondazione della Basilica a Maria Ausiliatrice;* 4° *Denominazione di una parte della Via Planis a San Giov. Bosco;* 5° *Erezione d'un ricordo marmoreo sulla tomba del dott. Francesco di Gaspero, primo presidente dell'Unione di Udine, al nome del quale vi è già una Borsa di studio che ha raggiunto le 17 mila lire.*

Discussi i vari argomenti e approvata la relazione morale e finanziaria, si passò alla elezione del nuovo Consiglio Direttivo. Vennero rieletti tutti i membri uscenti e, cioè: Presidente: cav. Ottavio Battaglia; Vice Presidente: Ottavio Valerio, Segretario-cassiere: rag. Adriano Benuzzi; Consiglieri: rag. Mario Tessitori, rag. Mario Botto, Vincenzo Pravisani e Romano Augusto.

Terminato il Convegno, gli ex allievi si ritrovarono lietamente a mensa, durante la quale vennero eseguiti alcuni caratteristici canti dal coro di Zugliano, diretto dal bravo Tessitori; dai ragazzi del Bearzi la recitazione di poesie friulane stillate dall'ex allievo Ottavio Valerio. Poi estrazione dei numeri di una modesta lotteria a favore dell'Istituto, il gruppo fotografico, e la benedizione Eucaristica nella cappella devota a suggello della magnifica giornata.

ROMA (S. Cuore) — 27 giugno 1948

Il Convegno annuale per il 1947-48 è riuscito veramente grandioso e degno delle tradizioni dell'Unione.

Iniziatosi ai piedi dell'altar maggiore della Basilica del S. Cuore con la S. Messa celebrata dal rev. sig. Ispettore prof. don Berta, che al Vangelo ha illustrato punto per punto l'atto di consacrazione a Maria SS. Ausiliatrice; quindi, dinanzi al SS. Sacramento esposto, il Presidente comm. Brazioli lesse la formula della suddetta consacrazione suggellata dalla Benedizione eucaristica.

Dopo il caffè con panino, vi fu l'adunata in salone dell'Ospizio alla presenza del rev. sig. Ispettore, del rev. sig. Direttore, prof. don Fanara, e del Presidente internaz. gr. uff. Poesio.

Lettura del verbale dell'assemblea precedente. Relazione morale e finanziaria da parte del Segretario. Comunicazione di una lettera del rev. sig. don Serié, il quale si rallegra e loda l'Unione S. Cuore per aver raggiunto i *mille* tesserati con « Voci Fraterne ».

Venivano quindi lette le adesioni, tra le quali quella del Procuratore Generale don Tomasetti, del comm. Rossi-Passavanti.

Il dott. Seghetti, invitato dal sig. Direttore, trattiene l'assemblea sul tema: « I doveri dell'ex allievo nell'ora presente », riscuotendo cordiali adesioni, applausi e largo consenso al suo discorso improntato a vero spirito salesiano e proposto alla stampa su « Voci Fraterne ».

Parecchie proposte furono presentate dagli ex allievi Biondi, Palazzetti, Angelini, Cipriani, Salvetti, Pacaccio. Il dott. La Pietra, osservando lo sbilancio di cassa, invitava i convenuti a pareggiarlo con libere offerte, il che avvenne seduta stante.

Chiudeva la riunione il Sig. Ispettore che plaudeva all'opera dell'Unione, prometteva che anche lontano, dove vorranno inviarlo Superiori, avrebbe portato il ricordo perenne degli ex allievi dell'Ispettoria, ma in modo particolare di quelli del S. Cuore per la loro attività svolta e per le mete raggiunte nel campo del bene.

Ci teneva a ricordare la bella funzione del mattino, la consacrazione a Maria Ausiliatrice e con particolare emozione poi il momento della S. Comunione quando ha potuto distribuire con le proprie mani il Cibo eucaristico ad uno stuolo così imponente di ex allievi.

Chiudeva con l'augurio che Cristo sia sempre con i cari ex allievi e sia il loro viatico per l'eternità.

Il refettorio accoglieva tutti per l'agape fraterna svolta tra la più schietta allegria.

* * *

Un vivo ringraziamento vada all'Incaricato Salesiano, ma in modo particolare al Reverendissimo don Fanara, animatore, incitatore — i membri del Consiglio ne sanno qualcosa — di tutte le nostre attività a cui spetta in gran parte il merito della fiorente situazione dell'Unione.

CALTAGIRONE — 27 giugno 1948

Il 27 giugno u. s. il Convegno degli ex allievi si è svolto in una atmosfera di armonia e di pace serena che rifletteva quella trascorsa negli anni di loro gioventù. Verso le nove cominciarono a venire i primi, accolti dal simpaticissimo antico superiore Don Lo Turco, venuto da Catania per la circostanza, il quale fu lieto nel rivedere tante antiche conoscenze e tanti antichi allievi ora padri di famiglia, professionisti, di cui un buon numero occupano posti di onore e di responsabilità nella società. Il numero aumentava sempre più. Sorrisi, sorprese, cordiali saluti, manifestazioni di gioia nel rivedere gli antichi locali, che richiamavano episodi di loro giovinezza.

Alle 9,30, in chiesa, furono circa sessanta ad ascoltare la S. Messa, celebrata dal signor direttore don Salvatore Furnari in suffragio degli ex allievi caduti per la Patria. Parecchi si accostarono alla Mensa Eucaristica.

« Mi sono commosso fino alle lagrime », disse qualcuno. Le stesse preghiere, la stessa tonalità, gli stessi banchi, lo stesso sistema di quindici anni fa. Ricordano quei momenti di mia fanciullezza con vera commozione. Quanto bene fanno questi convegni !

Quindi in sala per la riunione dell'Assemblea.

Programma

Trattò, con parola piana, suadente e affascinante, il relatore avv. prof. Domenico Marino, il tema: « S. Giovanni Bosco il Santo del lavoro e dei lavoratori ». Ascoltato con vivo interesse, alla fine venne applaudito da tutti i convenuti. Il sig. Direttore, dato il saluto ai convenuti, disse che ogni

ex allievo deve trovare nella casa di Don Bosco la casa propria e auspicava che spesso gli ex allievi vengano all'Istituto per sentirsi rianimati a quella spiritualità cristiana che suscita vita migliore.

Il Segretario sig. Michelangelo Vassallo, animo ardente dell'Unione, fece presente che, assieme al versamento per la rinnovazione della tessera, si versi qualche cosa in più per costituire un fondo cassa da servire per le spese occorrenti per l'Unione. L'adesione fu unanime. Si propose di risvegliare sempre più le attività dell'Unione e di richiamare ai piedi di D. Bosco molti degli ex allievi sparsi per la città.

Si passò quindi al tesseramento e all'iscrizione dei nuovi ex allievi. Si mandarono telegrammi di attaccamento a D. Bosco e alle sue opere, al signor Don Ricaldone, al signor Ispettore e al Presidente regionale on. Orazio Condorelli.

Si chiuse la riunione inneggiando a Don Bosco; tosto parecchi si assentarono per ragioni d'ufficio.

A ricordo della lieta giornata si fece il gruppo fotografico dei convenuti rimasti. Quindi si passò in chiesa e ai piedi dell'Ausiliatrice si lesse con filiale devozione l'atto di consacrazione a Lei degli ex allievi salesiani d'Italia.

La giornata fu resa lieta anche perchè molti degli ex allievi vollero prendere parte all'agape fraterna ove l'allegria si manifestò più schietta perchè non mancarono i gai brindisi del prof. Gerbino. Alla fine disse parole di compiacimento, con l'augurio di rinnovare spesso giornate si liete, il Presidente ing. Luigi Galvano, assente forzatamente fino a quel momento e poi di nuovo nel pomeriggio per ragioni di ufficio.

La Filodrammatica degli ex allievi chiuse la giornata con la brillante e riuscita recita del-l'*Arrovello* di Gelmetti per le loro famiglie che intervennero numerose da riempire la sala.

TOLENTINO (Macerata) — 24 luglio 1948

Il 27 giugno, si tenne l'annuale Convegno degli ex allievi dell'Oratorio, reso più solenne dalla presenza del Sig. Ispettore D. Luigi Colombo venuto appositamente da Macerata.

Alle ore 9 il Signor Ispettore celebrò la S. Messa nella chiesa dell'Oratorio e al Vangelo disse parole di circostanza ai numerosi convenuti.

Dopo la santa Messa, la colazione e il gruppo fotografico, si passò subito nella sala degli Uomini Cattolici per l'adunanza generale presieduta dal Signor Ispettore. Il rag. Edmondo Corneli fece la relazione del lavoro molteplice svolto durante l'anno sociale dai soci in seno all'Unione e fuori. Il viceparroco don Marino Marinelli parlò sul tema: « L'ex allievo di fronte al lavoro e al suo compagno di lavoro », mentre il direttore dell'Oratorio festivo don Marco Perego tenne la commemorazione dell'80° della consacrazione del tempio di Maria Ausiliatrice di Torino.

Il signor direttore don Roberto Federici tracciò a grandi linee il programma per il nuovo anno sociale 1948-1949 e lasciò ampia libertà ai soci di discutere sui vari punti stabiliti nell'ordine del giorno. Tutti furono d'accordo nell'intensificare il lavoro di apostolato nelle officine, di aiutare i soci disoccupati trovando loro lavoro, e di fare opera di penetrazione benefica tra le file dei lavoratori.

L'adunanza mensile si fissò per l'ultimo sabato del mese e l'Esercizio di Buona Morte la prima domenica di ogni mese. Il Sig. Ispettore chiuse la seduta animando tutti a restare fedeli agli insegnamenti di D. Bosco ed essere sempre uniti al Papa.

Alle ore 13, superiori, allievi ed ex allievi si radunarono nella sala del teatro in agape fraterna, rallegrati da suoni e canti.

La giornata si chiuse con la proiezione di un bello spettacolo cinematografico all'aperto.

BUONALBERGO — 1 agosto 1948

In un'atmosfera di cordialità e con l'intervento del Sig. Ispettore don Antonio Toigo si è tenuto nella Casa Salesiana di Buonalbergo il Convegno degli ex allievi per l'inizio dell'anno sociale 1948-49. Dopo la S. Messa del Sig. Ispettore, terminata con la consacrazione degli ex allievi a Maria Ausiliatrice e la benedizione eucaristica, ebbe luogo l'assemblea generale.

Dopo un'ampia relazione d'interesse locale fatta dal signor Direttore, don Presta Ernesto, e dopo varie ed animate proposte prese la parola il signor Ispettore, che invitò tutti ad osservare i punti programmatici anche a costo di qualsiasi sacrificio, ad essere costanti e perseveranti nella pratica della vita cristiana e soprattutto convinti interiormente.

Contro l'ignoranza religiosa, piaga dei tempi, bisogna vivere la vita di fede, essere apostoli col buon esempio per indurre altri al bene. Ha chiuso la seduta un vermouth d'onore gentilmente offerto dal signor Direttore. Seguì subito dopo il gruppo fotografico.

L'allegria fu la nota caratteristica dell'agape fraterna alla fine della quale parlò di nuovo il signor Ispettore che si disse lieto di aver potuto constatare personalmente il bene che si fa in mezzo ai giovani ex allievi, esortò a ricordare, con gioia, questa bella giornata veramente salesiana ed augurò a tutti di conservarsi sempre giovani, perchè nella casa di Don Bosco non s'invecchia mai.



Convegno dell'Unione di Caltagirone

GENZANO — 29 agosto 1948

Anche quest'anno il nostro Convegno annuale si è tenuto nell'ultima domenica di agosto, unitamente alla festa di S. Giovanni Bosco, che i Genzanesi celebrano, ormai tradizionalmente, in detto giorno.

Dopo la Messa della Comunione generale, celebrata dal signor Direttore dell'Istituto, Dott. D. P. Brancaleoni nella Chiesa Collegiata, alla quale, coi giovani dell'Oratorio e le loro Associazioni, intervennero, molto numerosi, i Soci dell'unione, questi, verso le ore dodici, si ritrovarono nella bella sala del nostro Cinema-Teatro per l'assemblea generale.

Presiedeva il Rev.mo Sig. Ispettore, Dott. D. Berta, venuto appositamente da Roma, nonostante la molteplicità del suo lavoro, e il cui inaspettato intervento fu quindi accolto con commossa gratitudine.

Gli facevano corona il Direttore dell'Istituto, il Presidente Sig. Igino Attenni, il Cav. Buttaroni del Segretariato Regionale con l'Incaricato ispettoriale Prof. D. De Bonis e l'ex Presidente Avv. Corese.

Esordì il Presidente Sig. Attenni coll'invitare tutti a rivolgere il pensiero al Ven. Rettor Maggiore, a cui propose l'invio di un telegramma di filiale omaggio a nome di tutti. La proposta fu approvata e salutata con generali entusiastici applausi.

Ringraziò quindi il Sig. Ispettore, i dirigenti del Segretariato Regionale, mandò un saluto al Presidente Internazionale Gr. Uff. Arturo Poesio, che aveva inviato la sua cordiale adesione, ma si era scusato di non poter esser presente con suo vivo rammarico.

Passò quindi a dare relazione del lavoro svolto dal Consiglio di Presidenza, col valido concorso del Comitato, per la riorganizzazione dell'Unione e a prospettare il programma che si intendeva svolgere nel nuovo anno sociale.

Disse che gli iscritti, da circa trecento, erano saliti a 448, i tesserati da sette a 85 e gli aderenti, che per iscritto avevano dichiarato di voler partecipare all'attività dell'Unione, 109.

Accennò alla rinnovazione dello schedario, completamente aggiornato, al movimento di cassa soddisfacente, che aveva permesso l'invio di una offerta di lire 10.000 come omaggio al Rettor Maggiore in occasione del suo onomastico, alla pratica mensile dell'Esercizio della Buona Morte, alla partecipazione dei Soci alle ricorrenze festive della Casa, alla attività del complesso filodrammatico e alle altre iniziative svolte nel corso dell'anno, attività limitate ancora, ma che costituivano motivo di legittima soddisfazione e davano affidamento di più intenso e proficuo lavoro per l'avvenire.

Accennato al rammarico di aver dovuto rinunziare al progettato pellegrinaggio a Torino, pur avendo la Presidenza fatto tutto il possibile per realizzarlo, disse che si era dovuto rinunziare per insormontabili difficoltà logistiche e passò ad accennare al programma di lavoro da svolgersi nel nuovo anno.

Disse che si sarebbe continuato e intensificato il lavoro organizzativo per la ricerca di altri nominativi di ex allievi, per la partecipazione di un maggior numero alla vita dell'Unione, come tesserati, o, almeno, come aderenti effettivi, un più largo intervento alla Messa Mensile e alle manifestazioni religiose, ricreative e culturali dell'Istituto.

Proposte da attuarsi

Annunziò che era in progetto un Corso di Esercizi Spirituali, riservato esclusivamente agli ex allievi, da tenersi verso Pasqua, un Corso di Conferenze illustrative della vita e delle opere di D. Bosco per gli ex allievi e per il pubblico, la sistemazione di una saletta concessa dal Direttore per l'Unione, l'istituzione di una Biblioteca circolante, la ricostituzione della filodrammatica su più vasta scala, in modo da poter dare, senza troppo sacrifizio degli aderenti, almeno una rappresentazione al mese, e se le circostanze avessero favorito, il ripristino di una Banda istrumentale oratoriana.

Terminò invitando gli ex allievi a fare il proposito di non iniziare e chiudere mai la giornata senza elevare un pensiero a D. Bosco e a Maria Ausiliatrice, con la sicurezza di essere così sempre da Loro aiutati e benedetti.

La relazione, seguita con molto interesse, fu alla fine calorosamente applaudita.

Si levò quindi l'ispettore che ebbe parole di lode incondizionata per la relazione del Presidente, la migliore fra quante aveva udito, ottima sotto ogni punto di vista e soprattutto eminentemente pratica. Si rallegrò del lavoro compiuto, per cui ebbe parole di sincero plauso ed esortò a continuarlo alacremente, per dare all'opera, già così bene avviata e promettente, un avvenire sempre più efficace e duraturo.

Parlarono poi il Direttore dell'Istituto, il Cav. Buttaroni e l'Avv. Corese, tutti entusiasticamente ascoltati e applauditi.

L'adunanza si sciolse e i presenti passarono nel refettorio dei giovani per l'agape fraterna, durante la quale regnò la più schietta allegria e la più fraterna cordialità.

Alla frutta sorsero ancora a parlare, tra le generali acclamazioni di consenso, l'Ispettore, il Direttore, il Cav. Buttaroni e l'Avv. Corese.

Nel pomeriggio la festa si chiuse con la solenne processione della Statua e della Reliquia del Santo, che, partita dalla Chiesa Collegiata, dopo un breve discorso del Direttore, terminò nel cortile dell'Istituto. Là il Direttore fece ancora una fervida esortazione agli ex allievi e alla numerosa folla dei fedeli, che con profonda divozione ricevettero la benedizione con la Reliquia.

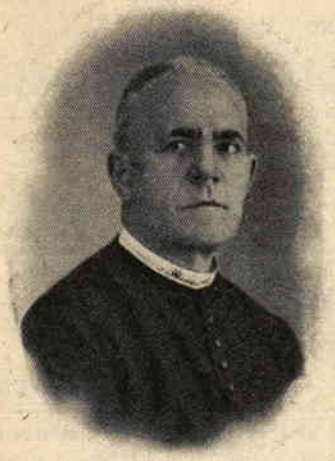
CONDOGLIANZE

Al Sig. Carlo Principini dell'Unione del Testaccio di Roma, per la morte dell'amato Padre.

Ai fratelli Olivari dell'Unione di Borgomanero per la morte della loro pia Genitrice e al signor *Agostino Accomo* per la morte del suo Papà.



NECROLOGIO



Varese

Il giorno 21 agosto u. s. un grave lutto ha colpito la famiglia degli ex allievi con la morte del fratello del Presidente della nostra Unione:

Sac. Cav. Don ERNESTO REDAELLI.

Ebbe i natali da povera ed umile famiglia e coltivò gelosissimo gli insegnamenti materni. Giovanissimo, sentì la chiamata al Sacerdozio. Raccolto a Torino da Don Bosco, tutto si inspirò ai santi insegnamenti del Padre, recando nella numerosa famiglia una fede sentita. Seguì generoso la sua vocazione sino al sacrificio. Ordinato Sacerdote nell'Anno Santo 1900, fu Parroco a Monteviasco dal 1900 al 1907 ed a Mombello L. M. dal 1907 sino alla morte. Trasfuse ovunque le sue virtù sacerdotali lasciando impronte incancellabili di fede e carità. In una perfetta concordia di cristiana solidarietà visse lottando instancabilmente per il suo popolo, che voleva tutto votato all'amore di Cristo.

Noi che abbiamo udita la sua voce, non rifiutiamoci di seguire i santi consigli e proponiamoci, a suo suffragio, una completa concordia nella carità cristiana, per poterlo rivedere nel Regno della Pace e della Giustizia.

Cisternino

RAFFAELE DIANA

deceduto a Sansevero il 1° marzo 1948, a 47 anni.

Ex allievo e zelante Cooperatore, conservò sempre il suo grande amore per Don Bosco e ne praticò fedelmente gli insegnamenti.

All'Oratorio, all'Azione Cattolica, nello sport, tra gli Esploratori, nelle molteplici sue attività industriali raggiungeva le méte più ardue con una potenza volitiva che si affermava in giovialità simpatica ed in fermezza serena.

Torino (Casa Madre)

MARIO ROCCATAGLIATA.

L'abbiamo avuto tra i nostri più assidui ai convegni per tanti e tanti anni, l'abbiamo sentito vicino a noi anche da lontano donde ci faceva sentire ad intervalli la sua presenza di socio attivo, affezionato, entusiasta; l'abbiamo conosciuto ed ammirato per le sue belle doti, per la sua indole come un ex allievo d'eccezione, di cui l'Unione sentiva la fierezza e l'onore.

Ce lo aveva condotto la prima volta il buon Ghio di Aosta, l'indimenticabile amico e collega di lavoro quand'erano insieme all'Ansaldo di Genova. E a Genova-Sestri Roccatagliata rimase sempre nella delicata mansione di Capo Ufficio Acquisti dello Stabilimento Fossati, cattivandosi la simpatia e l'affetto di tutti colla scrupolosa dedizione al dovere, colla pronta e intelligente comprensione della sua partita e della sua clientela, con la serena compostezza e con la perfetta inalterabilità del suo spirito.

E tutti, folla immensa di amici, colleghi e operai, anche coll'inclemenza del tempo, sono accorsi il 28 ottobre a suffragarlo, a salutarlo nella sua casa, disteso esanime nel suo letto, nella parrocchia, presso la bara seppellita tra i fiori, e movente, tra pianti e preghiere, tributo d'amore e grido d'addio, oltre Sestri verso Cassano Spinola nella tomba di famiglia.

Figura mite e soave, volitivo e leale egli fu tenace, forte e intransigente nelle sue convinzioni morali e religiose. Irradiò intorno a sè splendori di vita cristiana dedicandosi con tutte le sue forze alle associazioni parrocchiali, all'Oratorio maschile e femminile, all'Azione Cattolica per cui era intento a cercare i mezzi per nuovi e più vasti locali.

Sempre e dovunque la sua iniziativa, il suo disinteresse, la sua dirittura gli assicurarono un affettuoso primato in cui si rivelava il profilo schietto dell'ex allievo e cooperatore salesiano.

Spezzato nella vigoria dei suoi 54 anni, si volse durante i due o tre mesi della sua malattia, a Don Bosco ed all'Ausiliatrice, invocandone l'aiuto per continuare a vivere, per continuare a fare del bene. Noi che lo conoscevamo pensiamo ora all'ansia trepida di quel cuore, allo spasimo di quello spirito proteso verso il Santo, aiutato dalle accorate preghiere della degnissima sua consorte, della sua cognata, di tutte le persone care che nella visione delle opere ancora da completare trassero invano motivo di speranza.

Mario, che ha avuto sempre tante delicatezze e finezze per gli amici dell'Unione Casa Madre di Torino, non ha potuto significarci a tempo il suo aggravamento ed è partito così senza salutarci, lasciando in noi tutti più forte e più affettuoso il desiderio di lui, il compito del ricordo e del suffragio, il monito della sua vita operosa e generosa, della sua fine religiosa e santa.

L'abbiamo commemorato la prima domenica di novembre insieme ad altri due carissimi: Giuseppe Giaccone e Luigi Rossato, come lui fiori di nostra aiuola.

Lo ricorderemo sempre nella certezza dell'eterno abbraccio in Cielo.

L'INDICE DELL'ANNATA, sarà pubblicato in un foglietto speciale che verrà spedito a tutte le Presidenze.

Gli ex-Allievi che lo desiderassero ne facciano richiesta al più presto, affinchè non rimangano senza.

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B. **Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino**

g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi 26 Tel. 70.149 - 73.649 • **Filiale: ROMA** Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti

Alla Città di Torino

INDUSTRIA TESSUTI ITALIANI

di VALENZA VITTORIO

Via Colombo 58-60 R - GENOVA - Telefono N. 52.467

Vasto Assortimento Stoffe per Collegiali - Panni Speciali per Sacerdoti Comunità Religiose, ecc. - Ricco Assortimento Stoffe per Uomo e per Signora - Tutti in purissima lana.

Ambiente famigliare - PREZZI MINIMI - Sconti speciali agli ex-allievi di Don Bosco

Prima di fare acquisti nel vostro interesse visitateci

Non è vero che la stitichezza sia inguaribile!!!

E questo è affermato da chi fa uso regolarmente della **POLITINTURA SCHIAS** il vino medicinale a base di rabarbaro, cascara, genzianella, noce vomica, che stimula i succhi gastrici, promuove la peristalsi, facilita l'evacuazione senza causare alcun disturbo.

Un flacone di POLITINTURA SCHIAS non manchi mai in casa vostra perchè basta un bicchierino per rimettervi da un'indigestione.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE

ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO - TORINO - Galleria Umberto I (Porta Palazzo)

Aut. A.C.I.S. — Roma — 8-2-47

Ing. F. MENTASTI COSTRUZIONE MACCHINE MILANO

Macchinario ed impianti lavorazione Grassi - Olii - Glicerina - Acidi grassi - Saponi - Stearine - Colori - Vernici - Profumi - Prodotti farmaceutici e cosmetici - Caldaie produzione vapore - Essicatori

VIA CRIVELLI, 14 MILANO Telefono: 573-770

Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II)

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.